

visto, ma il 18 sarà ad Agrigento, poi a Tortona e Milano. "Avevamo già tutto, contratti firmati, piazze vendute, ma il produttore sparisce. Io, la Pozzi, il regista Marco Mattolini e la compagnia, chiamiamo tutto il teatro italiano per mantenere l'operazione, ma ci voltano le spalle. Nel mio cuore sapevo che non si poteva buttare via uno spettacolo così, un testo meraviglioso con un'idea di regia fortissima. Dopo qualche mese ci chiama il Teatro San Babila di Milano, Marco

che è questa. Ogni tanto penso che possa andare solo per chi può permettersi di scegliere, per quelli ricchi: io non sono ricca, non posso scegliere. Ieri Giorgio Albertazzi diceva che ero l'artistissima, una dea vaporosa e lunare in bilico tra Assia Noris nelle commedie di Mario Camerini e l'ammirazione per il tip tap di Eleanor Powell, oggi mi trovo nell'esperimento di mettere anima e cuore in uno spettacolo che è una cooperativa.

quella che funziona in tv e che non è un attore, ma fa cartellone. E' giusta la moglie di un calciatore da Riviera, va bene lo spettacolo che ha già funzionato altrove. Va bene tutto quello che non è rischio. E l'arte muore. Non c'è nessun produttore che scommetta su un giovane, non c'è voglia di rischiare. E noi, che siamo attori con le pezze al culo perché il teatro non è il cinema, tra poco rimarremo anche senza le pezze. A meno che non si trovi una terza strada, quella che

abbracciata e le ho detto che per me vederla così, in un ruolo che le sembra cucito addosso, in una pellicola che non passerà inosservato, mi ha trasmesso orgoglio. Veniamo più o meno dalle stesse cose. Abbiamo fatto la fatica di smarcarci dalla tv. E ora nessuna crisi può privarci del teatro e dell'arte, la nostra casa, il nostro rifugio. Di noi e del pubblico che ci siede accanto e ci chiede di continuare".

FONDATA SUL LAVORO LA POLIZIA LOCALE

di Lorenzo
Tosa

Poliziotti o parcheggiatori? La dura vita dei vigili urbani

Roma, due settimane fa. Una pattuglia dei vigili urbani interviene per sgomberare un centinaio di rom, dopo l'incendio che ha mandato in fiamme il campo nomadi di Tor Cervara. Gli occupanti si ribellano, impugnano manici di scopa e bastoni. Gli agenti reagiscono spruzzando spray al peperoncino, che col vento finisce negli occhi di una bambina. Gli animi si riscaldano e, nel parapiglia, spunta anche una pistola.

Cronaca di un martedì di ordinaria tensione per gli oltre 60.000 agenti italiani della Polizia Locale. Per lo Stato sono a tutti gli effetti poliziotti, come certifica la legge 65 dell'86. Nella realtà sono trattati - anche giuridicamente - come normali impiegati comunali. Almeno fino alla nuova emergenza. "Il potere ci usa come un elastico. Ci tira da una parte all'altra, a seconda di come gli viene comodo - ti racconta Ivano Leo, funzionario di Polizia di Roma - Per un sindaco siamo parcheggiatori, per un altro sceriffi". Sceriffi disarmati (la pistola può essere usata solo per difesa personale), sfruttati, sottodimensionati, privi di copertura sanitaria e assicurazione sugli infortuni. "Se durante una manifestazione prendi una bastonata in testa, un'auto ti investe per strada o, peggio, contrai un cancro, come accade sempre più spesso, non hai nessuna polizza o tutela professionale" spiega Luigi Marucci, 40 anni in prima linea per le strade della capitale, prima di entrare nel sindacato dell'Ospol, di cui è presidente nazionale. Colpa di una norma contenuta nel decreto "Salva Italia" con cui nel 2011 il governo Monti ha cancellato l'equo indennizzo per gli impiegati pubblici. "Il nostro non è considerato un mestiere a rischio - dice Marucci - nonostante in molti casi svolgiamo ope-

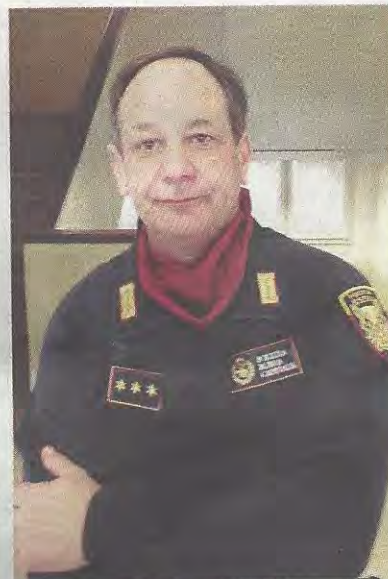
razioni in tutto e per tutto simili a quelli di Carabinieri e Polizia di Stato".

Solo a Roma si contano due aggressioni al giorno ai danni di vigili urbani. C'è a chi una multa è costata un morso e la falange di una mano, chi sgombera case abusive e si ritrova tutti i giorni a contatto con scabbia o malaria; chi trascorre dieci anni in strada, tra smog e polveri sottili, e prima dei 40 se ne va per un tumore ai polmoni. Di questo mestiere si muore. Come i 42 agenti caduti nell'esercizio delle proprie funzioni negli ultimi dieci anni, ricordati un mese fa con una grande mostra alla Galleria Vittorio Emanuele di Milano.

Strano destino, per un corpo nato prima ancora dell'Unità d'Italia - le prime forme di Polizia Locale si ritrovano nel 1852, sotto il Granducato di Toscana - di cui oggi le istituzioni si sono dimenticate.

"Siamo cresciuti nell'ambiguità, nessuno sa di preciso quali servizi offre quest'uomo in divisa - ricorda Leo - Da Bolzano a Palermo, troverai 20 realtà diverse". E i numeri lo confermano. "Dagli abusi edilizi agli inquinamenti dei fiumi, dai negozi illegali al taglio di alberi non a norma, ci troviamo ad affrontare 110 compiti amministrativi. È un mestiere che ti costringe ad aggiornarti continuamente, ma soldi per la formazione non ce ne sono o vengono investiti su altro".

Anche per questo, il 12 febbraio scorso, 15.000 agenti sono scesi



Ivano Leo, funzionario dei vigili a Roma

I NUMERI

CORPO DIMEZZATO

A Roma li chiamano i "pizzardoni", a Milano "ghisa": sono circa 60.000 gli agenti della Polizia Locale in Italia, il 20-30% in meno rispetto alle esigenze.

CENTO COMPITI AMMINISTRATIVI

Sono 110 le mansioni amministrative di cui si occupa la Polizia Locale. Per diventare vigile è richiesto il diploma superiore. Per gli altri corpi di polizia basta la licenza media.

MORIRE IN DIVISA

42. È il numero degli agenti morti ammazzati solo negli ultimi 10 anni, mentre crescono sempre più le malattie polmonari e dell'apparato respiratorio, a causa di smog, polveri sottili, materiali tossici e inquinanti.

in piazza a Roma, mentre a Milano è scoppiata la protesta dei ghisa per il mancato accordo sugli straordinari in vista dell'Expo. Un timido squarcio nella nebbia di Milano arriva da Napoli. Due settimane fa, dopo una lunga battaglia, è stata riconosciuta la malattia professionale a Michele Liguori, il tenente del nucleo ambiente-ecologia di Acerra morto nel gennaio 2014 per esposizione alla diossina, combattendo l'eco-mafia nella Terra dei Fuochi. "Una piccola vittoria che apre nuovi scenari di tutela" commentano i sindacati. Ma in pochi hanno voglia di festeggiare.